

BIMESTRALE
DEL MONASTERO
AGOSTINIANO
SANTA RITA
DA CASCIA

N. 3 MAG-GIU 2018

DALLE API ALLE ROSE



La Rivista
di Santa Rita da Cascia

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1 Aut. GIPAV C1 / PG 706 /2012



PICCOLA, GRANDE RITA

*La santa di Cascia raccontata
attraverso le testimonianze delle sue donne*



SOMMARIO

- 3 *Editoriale del direttore*
Piccola e grande
- 4 *Donne di Rita*
«Amate i vostri figli e lasciateli liberi»
«Famiglia, il posto dove tornare con gioia»
«Stretta al crocifisso, ho trovato la forza»
- 13 *Speciale 80 anni Alveare*
Una madre con il velo
- 18 *Pia Unione Primaria*
Una grande famiglia riunita nel nome di Santa Rita
- 22 *Tracce di Rita*
Rita mette pace alla sua prima festa
- 24 *Dialogo col Monastero*
«Santa Rita mi ha fatto innamorare della bandierina»
Grazie, Suor Antonietta

SOSTIENI DALLE API ALLE ROSE

Per continuare a diffondere la speranza del messaggio ritiano, aiutaci a sostenere "Dalle Api alle Rose", la voce di Santa Rita in tutto il mondo. Basta una piccola donazione tramite:

• **banca:**

IBAN IT14T031113924000000001781
BIC/SWIFT: BLOPIT22

• **posta:**

c/c postale nr. 5058 - intestato al Monastero Santa Rita da Cascia specificando nella causale "Abbonamento". Grazie per quanto potrai fare!

MESSAGGIO PER I BENEFATTORI

A tutti coloro che desiderano fare un'offerta al Monastero Santa Rita di Cascia: vi chiediamo di non inserire denaro nelle buste da lettera perché, purtroppo, spesso arrivano a destinazione aperte e private del loro contenuto. Per una vostra certezza che l'offerta arrivi al Monastero di Santa Rita, vi suggeriamo di usare i canali sicuri (qui accanto: posta, banca e carta di credito). Grazie di cuore.

DALLE API ALLE ROSE

Bimestrale del Monastero di Santa Rita da Cascia
nr. 3 maggio-giugno 2018



Aut. Trib. Spoleto n. 9 del 26-06-1954. Iscritto al ROC con il n. 29665
Edizione italiana: anno XCV. Edizione inglese: anno LVII.
Edizione francese: anno LVI. Edizione spagnola: anno XLVI.
Edizione tedesca: anno XLVI. Edizione portoghese: anno V.

In copertina: Le donne della PUP di Caltabellotta (Agrigento) in processione a Cascia, durante il raduno nazionale del marzo 2018. Foto di Massimo Chiappini.

Direttore responsabile

Pasquale Grossi

Comitato di Redazione

Sr. M. Giacomina Stuani (direttore editoriale)

Monica Guarriello (caporedattore)

P. Bernardino Pinciaroli, P. Giuseppe Caruso, Roger Bergonzoli

Sede legale

Monastero Santa Rita, viale Santa Rita 13 - 06043 Cascia (PG)

tel. + 39 0743 76221 - fax + 39 0743 76786

Sede operativa

via delle Fornaci 38 - 00165 Roma

tel. + 39 06 39674099 - fax + 39 06 39637399

www.santaritadacascia.org/dalleapi/alterose

redazione@santaritadacascia.org

In collaborazione con

Sr. Maria Rosa Bernardinis, Sr. M. Natalina Todeschini, Mons. Giovanni Scanavino, Marta Ferraro, Alessia Nicoletti, Rita Gentili, Mauro Papalini, Violanda Lleshaj, Alessandra Paoloni

Foto

Giovanni Galardini, Massimo Chiappini, Lamberto Manni, Roger Bergonzoli, Fotolia.com: © Eugenio Marongiu

Progetto Grafico e Impaginazione

Bruno Apostoli graphic designer - www.brunoapostoli.it



monastero@santaritadacascia.org

www.santaritadacascia.org

Se desideri fare un'offerta al Monastero di Santa Rita a Cascia per richiedere l'abbonamento, preghiere, Sante Messe, per le opere di carità del Monastero, per grazie ricevute e devozione, puoi farlo tramite:

banca: IBAN IT14T031113924000000001781

BIC/SWIFT: BLOPIT22

posta: c/c postale nr. 5058 - intestato al Monastero Santa Rita da Cascia per effettuare un bonifico postale:

IBAN IT85R076010300000000005058

carta di credito: www.santaritadacascia.org/donazioni

PER LA SVIZZERA

Posta: conto nr. 69-8517-0

intestato a: Monastero Santa Rita Agostiniana

06043 Cascia PG - Italia

IBAN CH8309000000690085170

PER LA GERMANIA

Posta: conto nr. 14421706

Intestato a: Superiora del Monastero Santa Rita

06043 Cascia PG - Italia

IBAN DE11600100700014421706

Finito di stampare nel mese di aprile 2018 da Litograffodi srl per conto di Tau Editrice srl Via Umbria 148, 06059 Todi (PG).



La rivista *Dalle Api alle Rose* è stampata su carta ecologica certificata col marchio FSC

A woman with dark hair is looking intently at a glowing, tulip-shaped lantern. The scene is set at night, with several other similar lanterns visible in the background, creating a warm, bokeh effect. The woman's expression is one of focus and care.

Piccola e grande

Nulla è impossibile a Dio. Rita da Cascia lo sapeva bene e viene a trovarci, di tanto in tanto, per ricordarcelo ancora oggi. Ce ne accorgiamo in prima persona, nella nostra Comunità di religiose agostiniane, e lo tocchiamo con mano attraverso le vostre testimonianze che ci arrivano da ogni angolo della Terra. Testimonianze come quella di una donna, e una madre, che si chiama proprio come la Grande Patrona Celeste, Rita, e che ci ha scritto da Reggio Calabria.

«Sono una devotissima della nostra amatissima Santa Rita» inizia così la sua email «Scrivo perché questa mia testimonianza venga resa pubblica sulla rivista "Dalle Api alle Rose", per far conoscere a tutti i miracoli che continua a fare Santa Rita».

«Come quasi tutti gli anni, mi reco a Cascia per onorare e pregare davanti all'urna di Santa Rita. Anche quest'anno, ho sentito dentro di me la necessità di ritornare a Cascia, questa volta accompagnata da mio figlio». Era il 27 luglio 2017.

«Mio figlio che è un vigile del fuoco, il 10 agosto scorso, alle ore 7:55, poco prima di terminare il turno di lavoro, viene chiamato per intervenire a spegnere un incendio divampato all'interno di un'abitazione nella quale si trova un'anziana donna. Con un'auto di servizio, a sirene spiegate e con velocità sostenuta per cercare di arrivare

prima possibile per salvare questa persona, si dirige assieme ad altri colleghi verso il luogo dell'incendio. Dopo alcuni chilometri, in una curva, la sua auto si ribalta e dopo essersi girata più volte su se stessa, si è fermata in prossimità di un burrone, con le ruote in aria e l'abitacolo completamente schiacciato, ormai, inesistente. I colleghi che lo seguivano avevano subito pensato al peggio viste le condizioni dell'auto e che non ci sarebbe stato nulla da fare per mio figlio. Certamente in quel momento Santa Rita è andata in suo soccorso, aveva deciso di proteggerlo e salvare la sua vita e lo fece, perché mio figlio dopo qualche istante è riuscito ad uscire da quel groviglio di lamiere da solo, senza nemmeno un graffio, facendo gridare al miracolo i testimoni ed i suoi colleghi che lo seguivano. La notte successiva, Santa Rita è apparsa in sogno a mio figlio a dimostrazione del suo amore».

Questa storia è proprio come la nostra cara santa. Piccola e grande, insieme.

“Piccola” nel senso di semplice e naturale, quasi a far sembrare ordinaria la sua straordinarietà, la sua grandezza. È una testimonianza di grazia molto sentita, come tante di quelle che ci inviate, e per ciascuna vi ringraziamo dal profondo del cuore, perché insieme siamo testimoni dell'Amore Infinito del Signore, testimoni del fatto che tutto - a tutti noi - può sempre accadere.

Buona festa di Santa Rita da Cascia!

«Amate i vostri figli e lasciateli liberi»

Testimonianze di Emanuela Disarò e Daniela Burigotto,
Donne di Rita 2018

di Alessia Nicoletti

«**A**mate i vostri figli e lasciateli liberi», dice Daniela e le fa eco Emanuela: «Ascoltateli e siate consapevoli che solo sentimenti e valori contano davvero». Loro sono Daniela Burigotto ed Emanuela Disarò, mamme rispettivamente di Marco Gotardi e Gloria Trevisan, i due ragazzi veneti di 28 e 27 anni che hanno perduto la vita il 14 giugno 2017 nell'incendio della Grenfell Tower di Londra, dove stavano costruendo la propria vita. Daniela ed Emanuela sono state unite dall'amore dei propri figli, prima, e dal dolore della loro perdita, poi, ma l'insegnamento che lasciano è una lezione di vita, tra il buio e la luce dell'esi-

Marco e Gloria hanno perduto la vita nell'incendio della Grenfell Tower

stenza, che trasmette coraggio, umanità e pace. Daniela ed Emanuela, come Santa Rita, hanno abbracciato la propria croce in terra, confidando nella preghiera e in Dio per trovare la forza di guardare avanti e al prossimo. Gloria e Marco, che in quella notte sono rimasti in contatto telefonico coi genitori fino alla fine, sono stati ritrovati abbracciati nel loro appartamento al 23° piano di quel palazzo, dove avevano trovato felicità e speranza e poi purtroppo anche la morte... Sempre insieme, uniti dall'amore.

Quella notte ha spento le vite di 79 persone a causa dell'incendio innescato pare per un corto circuito dal quarto piano: una tragedia, non priva di responsabilità ancora al vaglio della giustizia, tra ipotesi di utilizzo di materiali di scarto e altamente infiammabili, per un risparmio di poche sterline. Così, i sogni di Gloria e Marco si spezzano e con loro anche le vite delle famiglie e degli amici. Per tutti, esistono nei pensieri come un'unica persona: ne parlano sempre al plurale, perché loro sono insieme, due anime simili e indissolubili nell'amore. Daniela mi dice di essere nata per essere mamma e



I due fidanzati Marco e Gloria, figli, rispettivamente, di Daniela ed Emanuela.

RICONOSCIMENTO
INTERNAZIONALE
SANTA RITA

EMANUELA DISARÒ

Di Camposampiero (Padova), Emanuela è la madre di Gloria Trevisan, la ragazza di 27 anni che il 14 giugno 2017 ha perso la vita al 23° piano nell'incendio della Grenfell Tower di Londra, insieme al fidanzato Marco Gotardi, di 28 anni. Ci sono voluti cinque mesi per recuperare tutti i corpi delle vittime: 79 persone. Il 21 maggio 2018, presso la Basilica Santa Rita di Cascia, Emanuela Disarò riceverà il Riconoscimento internazionale Santa Rita per aver abbracciato la croce, mettendosi nelle mani di Dio e cercando in Lui di superare la perdita della figlia.



Emanuela con sua figlia Gloria Trevisan.

il desiderio si avvera con Marco, unico figlio suo e di suo marito: «Il nostro era un rapporto d'amore stupendo, nato ancor prima che nascesse. Aveva una bontà d'animo d'altri tempi, era determinato, smaliziato, per nulla attaccato alle cose materiali, non si approfittava mai: ci ha regalato tante soddisfazioni ed auguro a tutte le mamme di avere la felicità di un figlio così». Emanuela mi racconta Gloria come una ragazza equilibrata e saggia: «Amava lo studio, disegnare, le amicizie. Facevamo lunghe chiacchierate. Ho insegnato sia a Gloria che a suo fratello il rispetto e lei aveva anche un senso spiccato di bontà, onestà e responsabilità. Ma per me era normale, mi sono resa conto dopo, dall'immagine che mi è arrivata dagli altri, della sua straordinaria bellezza interiore di cui sono fiera. In quello che è successo poi, ha dimostrato un coraggio che ha superato ogni aspettativa: ancora mi chiedo come in quel momento sia riuscita a pensare agli altri, raccomandandoci di essere forti, di aver cura di una sua cugina che le stava a cuore». I due ragazzi crescono in un'atmosfera d'amore e

serenità, fino all'università, lo Luav di Venezia, dove nel 2014 si conoscono, per laurearsi in architettura a pieni voti. Poi, la partenza verso Londra, città in cui Marco e Gloria cercano affermazione e autonomia. Le soddisfazioni arrivano subito con un lavoro per entrambi e la casa. Un vero sogno,

Come Santa Rita, hanno abbracciato la propria croce

destinato però a rompersi. «Quella notte è stata terribile» ricorda Daniela «ci ha informati Emanuela, noi stavamo per partire per le ferie e saremmo tornati per il ritorno dei ragazzi, a festeggiare il compleanno di Marco. Avevamo appena ringraziato il Signore, eravamo felici e ci siamo trovati in un girone dell'inferno, così lo chiamo. Marco manteneva la calma perché non voleva farci preoccupare. La colpa è dell'uomo, dell'avidità». «La sua ultima telefonata» dice Ema-

SOSTIENI IL NUOVO OSPEDALE

Aiutaci anche tu a restituire un ospedale alla città di Cascia e a tutta la Valnerina. Oggi, l'ospedale più vicino è a circa un'ora di distanza, tra strade strette e curve di montagna.

Le **monache del Monastero Santa Rita** mettono a disposizione della usl di zona un **edificio** che però **dobbiamo riconvertire in ospedale**, con dei lavori di ristrutturazione e attrezzature specifiche. Il progetto è grande e importante, ma con l'aiuto di tutti, anche il più piccolo, possiamo farcela.

posta: c/c nr. 5058 - intestato a: Monastero S. Rita da Cascia

banca: IBAN IT14T0311139240000000001781 - BIC/SWIFT BLOPIT22

carta di credito su www.santaritadacascia.org/donazioni

specificando nella causale "Nuovo Ospedale".



nuola «è durata oltre 20 minuti, ci siamo aperte il cuore e abbiamo recitato tre Ave Maria, poi mi ha lasciato dicendomi: “Devo stare con Marco... non voglio che senta”. Nella sua voce non c’era disperazione ma consapevolezza e accettazione e penso che ci sia stato in questo un intervento divino. Anche io durante quei momenti credo di aver avuto una forza non terrena per non urlare». Dal suo inferno, Daniela riesce ad uscire grazie all’amore intorno a sé, alle preghiere che rafforzano la sua fede e ai so-

Ci siamo aperte il cuore e abbiamo recitato tre Ave Maria

gni in cui incontra Marco. «Ho capito che lui era vivo in me e così è nata la voglia di condividere, ricordare i ragazzi e trasformare la tragedia in speranza, prima coi bambini del paese con la favola illustrata sulla vi-

RICONOSCIMENTO
INTERNAZIONALE
SANTA RITA

DANIELA BURIGOTTO

Vive a San Stino di Livenza (Venezia) ed è la madre di Marco Gottardi, il ragazzo di 28 anni che il 14 giugno 2017 ha perso la vita al 23° piano nell'incendio della Grenfell Tower di Londra, insieme alla fidanzata Gloria Trevisan e ad altre 77 vittime. Lunedì 21 maggio 2018, presso la Basilica di Santa Rita in Cascia, Daniela Burigotto riceverà il Riconoscimento internazionale Santa Rita per aver abbracciato la croce, mettendosi nelle mani di Dio e cercando in Lui di superare la perdita del figlio, anche attraverso la Fondazione *GrenfellLove*, creata dalla famiglia Gottardi Burigotto per sostenere i giovani con borse di studio.



Daniela accanto a suo figlio Marco e a suo marito Giannino Gottardi.

ta di Marco e Gloria e poi con la fondazione *GrenfellLove* che abbiamo realizzato grazie a tanti amici dei ragazzi». La onlus opera per incentivare l'istruzione dei giovani, erogando borse di studio nelle scuole frequentate da Marco e Gloria, privilegiando tutela del territorio, ambiente e sicurezza di edifici. Daniela oggi spera che «loro siano nella luce di un mondo bellissimo e la serenità che ho raggiunto mi fa pensare che sia così, che i ragazzi siano architetti di anime, perché tutti si sentano toccati dalla loro storia». Il percorso di Emanuela dopo l'incubo è un po' diverso, così me lo racconta: «Ammiro tantissimo Daniela e Giannino per ciò che fanno nel nome dei ragazzi. Io mi sono chiusa e ho cercato conforto prima nella medicina, poi nei libri, nei sogni che mi hanno dato delle risposte, in altri che avevano perso i figli. Questo mi ha aiutata a poco a poco a superare l'isolamento e spero di poter guarire completamente per aiutare

Una sera, mi è arrivato in mano un rosario e ho pregato

altre persone». Anche per lei la preghiera è determinante: «La sera era il momento più duro, ma proprio una sera, dopo aver seppellito i ragazzi, mi è arrivato in mano un rosario regalatomi da un'amica di Marco e Gloria e ho pregato. Al mattino, era la prima volta che mi capitava di dormire, perché mi svegliavo sempre alla stessa ora, alle 4:00, l'ora dell'ultima telefonata di Gloria. Anche la sera successiva ho pregato e alla terza ho sostituito il rosario alle medicine». Emanuela mi lascia così: «Gloria e Marco stanno facendo un cammino parallelo, ma un giorno torneremo a camminare insieme. Questa è la mia salvezza».

«Famiglia, il posto dove tornare con gioia»

Soňa Vancaková, Donna di Rita 2018, risponde alle domande di Rita Gentili

Soňa, lei ha faticato molto per raggiungere la serenità coniugale. Cosa l'ha aiutata a sopportare l'infelicità che sentiva? Nella solitudine e nella difficoltà, mi hanno aiutato la presenza dei bambini e gli amici. Il più grande aiuto, però, era la mia relazione con Dio, dal quale ho ricevuto la forza di perseverare.

La sua famiglia è stata sul punto di disgregarsi: cosa vi ha tenuto uniti? Il nostro matrimonio era pieno di amore, però accompagnato da aggressività e irascibilità di mio marito. Questo era per me umiliante, i bambini erano impauriti e feriti. A questo si è aggiunta la totale dedizione di mio marito al lavoro. Ci hanno tenuto insieme i figli e la preghiera... Abbiamo saputo che dagli

due da soli, se non si dedicano a interessi comuni, o se non ridono insieme.

E quali i consigli per uscirne? Trascorrere 2-3 ore alla settimana loro due da soli, andare a cena fuori, una passeggiata, parlare di sé, delle gioie e dolori della settimana. E aiuta molto servire, insieme, i malati, i deboli, gli abbandonati...

Cosa intende lei con la parola "famiglia"? La famiglia è il posto dove vivono persone di diversa età, che provengono da ambienti diversi, con temperamento, difetti, tradizioni differenti. Per questo è difficile creare una famiglia armonica. La famiglia è l'ambiente in cui riusciamo ad accettare l'un l'altro, dove posso dire la mia, do-

La famiglia è l'ambiente in cui riusciamo ad accettare l'un l'altro

ve posso ridere e piangere. È un ambiente dove torno con gioia, dove mi sento sicura.

Dopo la crisi coniugale, avete creato l'associazione "Il faro della Speranza". Com'è nata l'idea? L'idea iniziale è stata di mio marito. In quei tempi aiutavo tanti poveri individualmente e lui mi ha consigliato di farlo in modo più professionale. Abbiamo aiutato più di 250 famiglie, madri sole con bambini e donne maltrattate. Poiché ho vissuto nel mio matrimonio momenti difficili, so cosa vivono queste donne, come si sentono. Il mio desiderio era di mostrare loro la strada della riconciliazione, farle uscire dal buio, trasformare la rassegnazione in speranza e trovare il senso della vita.



Insieme a suo marito Kamil, oggi Soňa guida le coppie nel cammino matrimoniale.

agostiniani cominciava una Novena a Santa Rita e abbiamo provato ad andarci insieme.

Con suo marito, aiutate i giovani a costruire il loro futuro insieme. Quali sono i motivi che più spesso mettono in crisi le coppie? La mancanza tra i coniugi di una comunicazione aperta, il non accettare l'altro con i suoi difetti, il non perdonarsi. Se i coniugi non hanno momenti per stare loro

RICONOSCIMENTO
INTERNAZIONALE
SANTA RITA

SOŇA VANCAKOVÁ

Viene da Košice (Slovacchia), città gemellata quest'anno con Cascia, dove è moglie e madre di cinque figli. Come a tanti può capitare, Soňa passa attraverso momenti di crisi familiare e, quando tutto sembra perduto, incontra Santa Rita, cui si affida. Dopo aver recuperato il suo matrimonio, da 20 anni Soňa continua a diffondere il culto ritano, sostenendo gli sposi che entrano in crisi. Oggi, è direttrice dell'Associazione *Majak Nadeje* (Il Faro della Speranza), che aiuta famiglie disagiate. Lunedì 21 maggio 2018, presso la Basilica Santa Rita in Cascia, Soňa Vancaková riceverà il Riconoscimento internazionale Santa Rita per aver lottato e creduto fino in fondo nel valore della famiglia e per aver tradotto la sua personale esperienza in aiuto concreto e quotidiano in favore di altre famiglie in difficoltà.



Il Priore della Comunità agostiniana di Košice, Padre Juraj Pi-gula (da sinistra), insieme a Soňa e a suo marito Kamil.

In base alla sua esperienza, cosa spinge le donne maltrattate dai propri compagni a giustificare la violenza come gesto di perdono? Chi non ha vissuto la violenza, non sa cosa significa. La donna ha paura per la sua vita e per quella dei bambini. Il marito spesso minaccia la donna e i bambini, minaccia anche di togliere alla donna i bambini, i soldi, la casa. Questi sono i motivi per cui la donna maltrattata tace. Gli uomini spesso dopo la violenza si scusano, promettono il cambiamento e la storia poi si ripete. È molto importante cercare di

“Perdono” non significa “tollerare la violenza”, mai

perdonare, ma “perdono” non significa “tollerare la violenza”, mai. Con l'aiuto di Dio, possiamo riuscire a augurare il bene all'altro, a non ricordare più le offese. Però questo non significa permettere che ci feriscano ancora. ■

IN PAROLA

a cura di
P. Vittorino Grossi osa

“[Cristo] nei giorni della sua vita terrena... pur essendo Figlio, imparò tuttavia l'obbedienza dalle cose che patì”

(Lettera agli Ebrei 5, 7-9))

La parola obbedienza (dal latino *ob audire*) ha il significato di prestare attenzione a ciò che ti sta davanti, cioè la vita che scorre. Si è chiamati a darle ascolto, è la scuola da cui s'impara a vivere come visse Gesù. La vita va abbracciata, altrimenti, se abbandonata, si sbriciola in tutti i suoi legami: Dio, i tuoi affetti. Santa Rita da Gesù Crocifisso imparò ad abbracciare la sua umile vita, la ringraziamo e con amore impariamo a seguire la sua strada: quella del Signore Gesù.

«Stretta al crocifisso, ho trovato la forza»

Testimonianza di Giuseppina Ceccaroni,
Donna di Rita 2018

di Marta Ferraro

Giuseppina è una donna semplice che ha mostrato la sua vocazione nella quotidianità. La sua vita è un continuo donarsi agli altri. Giuseppina ha sempre lavorato sia come sarta che nei campi. Come Rita, anche Giuseppina è stata figlia e fidanzata, sposa e mamma, poi nuora e vedova e, come Rita, ha sempre accettato, con amore e per amore al crocifisso, tutte le prove che la vita le ha offerto. Nata a Montefalco, in provincia di Perugia, il 28 luglio 1953, non vuole sposarsi, ma «siccome si doveva fare, altrimenti si restava zitelle» accetta di unirsi in matrimonio con Abenino, un ragazzo buono e gentile del vicino borgo di Gualdo Cattaneo. Subito dopo, però, la graziosa e giovanissima Giuseppina

si trova a vivere sola con i suoceri già anziani, mentre lo sposo vive in Lombardia, a Gallarate, dove lavora come ferroviere. Il marito riesce a tornare a casa sporadicamente, mentre lei lo attende lavorando nei campi per compiacere i suoceri che, in realtà, non hanno mai accettato del tutto la scelta del loro unico figlio di sposare una ragazza modesta e dedita alla chiesa. I suoceri di Giuseppina, persone di buoni sentimenti ma comunque semplici, sono più interessati alle proprietà e a far fruttare i loro possedimenti, che alle preghiere, come invece fa la sposa che Abenino ha scelto per sé. Dal loro matrimonio, nascono due figli: Francesca e Pierluigi. Giuseppina li cresce trasmettendo loro principi cristiani. I nonni,

L'uomo viene a mancare per un terribile incidente

che sono sempre stati molto affettuosi con i loro nipotini, invece, non condividono l'educazione che Giuseppina impartisce loro, poiché non intendono fino in fondo la fede che Giuseppina nutre verso Dio. Dopo alcuni anni, Abenino riesce ad ottenere il trasferimento a Terni per poter stare finalmente vicino alla sua famiglia, ma poco dopo il suo ritorno l'uomo viene a mancare improvvisamente per un terribile incidente con il trattore. «Quello era uno dei momenti migliori del nostro matrimonio, lui era tornato, avevamo sistemato la casa e voleva un altro figlio. Avevamo deciso di andare a Cascia



Giuseppina con la sua famiglia, in pellegrinaggio al Santuario di Santa Rita di Cascia.

RICONOSCIMENTO
INTERNAZIONALE
SANTA RITA

GIUSEPPINA CECCARONI

Vive a Gualdo Cattaneo (Perugia), Giuseppina è vedova e madre di due figli. Si dedica anima e cuore a tutti i suoi familiari, cercando di compensare col lavoro nei campi l'assenza di suo marito, ferroviere a Gallarate (Varese). Si prende cura dei suoi suoceri, nonostante le incomprensioni, persino il parroco sarà accudito da lei fino alla morte. La fede incondizionata che Giuseppina ha in Dio nutre il suo operato e quella straordinaria normalità fatta di aiuto quotidiano al prossimo.

Lunedì 21 maggio 2018, presso la Basilica Santa Rita in Cascia, Giuseppina Ceccaroni riceverà il Riconoscimento internazionale Santa Rita per aver affrontato le difficoltà della vita, trovando forza nella sua fede, e per il suo operato quotidiano volto al servizio al prossimo.



La sua vita è un continuo donarsi agli altri

per ringraziare Santa Rita, ma, proprio il giorno prima di partire, Abenino ebbe l'incidente». Giuseppina resta sola con i due figli ancora piccoli nella casa dei suoceri, prendendosi cura di loro come una figlia fino al loro ultimo respiro. Proprio quando sembra che il peggio sia ormai alle spalle, una prova più dura si presenta all'orizzonte. «Mi sono stretta al crocifisso e da lì ho trovato la forza per andare avanti. Il mio padre spirituale mi ha aiutata a superare quel momento e quando lui, vecchio e malato, ha avuto bisogno di aiuto, gli ho aperto le porte della mia casa. È morto qui a casa mia, dopo averlo accudito fino alla fine, come ho fatto con i miei suoceri e mia mamma e sono morti con tutti i sacramenti e in grazia di Dio», racconta la donna. Santa Rita è sempre stata per Giuseppina un esempio di vita, lei che aveva conosciuto la storia della

santa da piccolissima quando andava con i genitori a Cascia a trovare il fratello che studiava nel collegio dei padri. Nei momenti più difficili della vita, Giuseppina le ha sempre rivolto un pensiero e Santa Rita sempre le ha risposto indicandole il crocifisso, unica vera via di speranza e forza. ■

Nell'Alveare di Santa Rita, le Apette si preparano ad affrontare la vita con gioia ed energia. Continua ad accompagnarle in questo percorso, destinando il tuo **5xmille** alla Fondazione Santa Rita da Cascia onlus: **codice fiscale 93022960541**. Grazie di cuore.

el 5 per mille dell'IRPEF
sonero dalla presentazione della dichiarazione

CUD

PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF

Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni riciclabili che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett. a), del D.Lgs. n. 460 del 1997 e delle fondazioni nazionali di carattere culturale

FIRMA *Mario Rossi*

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) **93022960541**

FESTA DI SANTA RITA 2018

TI ASPETTIAMO
AL SANTUARIO DI CASCIA,
DAL 20 AL 22 MAGGIO

20 MAGGIO

Sala della Pace

ore 21.00 - Presentazione del Riconoscimento Internazionale Santa Rita 2018, conferito alle "donne di Rita": donne, cioè, la cui vita è vicina nell'esperienza concreta a quella della santa di Cascia.

Lucia Ascione, conduttrice di Tv2000, presenta le protagoniste dell'edizione 2018 del riconoscimento: Emanuela Disarò e Daniela Burigotto, mamme rispettivamente di Gloria Trevisan e Marco Gottardi, i due fidanzati morti nell'incendio della Grenfell Tower di Londra, per aver abbracciato la croce cercando la forza nella fede; Soňa Vancaková, per aver lottato e creduto fino in fondo nel valore della famiglia traducendo la sua difficile esperienza familiare in aiuto concreto a favore di altre famiglie in difficoltà; Giuseppina Ceccaroni, per aver affrontato gli ostacoli della vita trovando forza nella sua fede e per il servizio al prossimo.

21 MAGGIO

Basilica di Santa Rita

ore 16.30 - Solenne Concelebrazione Eucaristica della Famiglia Agostiniana, presieduta da Padre Alejandro Moral Antón, Priore Generale dell'Ordine Agostiniano.

ore 17.30 - Consegna del Riconoscimento Internazionale Santa Rita 2018. Padre Moral consegna la pergamena simbolo del prestigioso riconoscimento alle donne di Rita prescelte.

ore 18.30 - Solenne Celebrazione del Transito di Santa Rita.

Piazza Garibaldi

ore 20.45 - Accoglienza dei Gonfaloni dei Comuni della Valnerina. A seguire, la sfilata delle luminarie: tutti i presenti si recano con le luminarie fino al sagrato della Basi-

lica di Santa Rita, creando una scia di luce in ricordo della prima "processione" del popolo casciano nel giorno della morte di Santa Rita, quando una moltitudine di persone andò a renderle omaggio. Chiude la sfilata la **Fiaccola della Pace**.

Sagrato della Basilica di Santa Rita

ore 21.30 - Arrivo della Fiaccola della Pace, simbolo del 60° **Gemellaggio di fede e di pace** che quest'anno unisce Cascia a Košice (Slovacchia), nel nome di Santa Rita.

22 MAGGIO, SOLENNITÀ DI SANTA RITA DA CASCIA

Sala della Pace

ore 5.00 - S. Messa del mattino. Le Messe saranno celebrate anche alle ore: 6.00, 7.00, 8.00, 9.00.

Sagrato della Basilica di Santa Rita

ore 10.00 - Arrivo del Corteo Storico in costumi quattrocenteschi e della **Processione** che porta la statua di Santa Rita. Partito alle ore 8.00 dal paese d'origine di Rita, il popolo di Roccaporena giunge ai piedi di Cascia (ore 9.00), dove si unisce al Corteo storico e alla parte di processione casciana che porta la famosa statua della santa.

ore 11.00 - Supplica a Santa Rita seguita dal **Solenne Pontificale**, celebrato dal Cardinale Angelo Amato, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi. In chiusura, avrà luogo il tradizionale rito della **Benedizione delle Rose** (ore 12.30).

Basilica di Santa Rita

ore 18.00 - Concelebrazione Eucaristica per i Benefattori del Santuario, presieduta dal Rettore della Basilica di Santa Rita, P. Bernardino Pinciaroli, e animata dal coro delle monache agostiniane.

Una madre con il velo

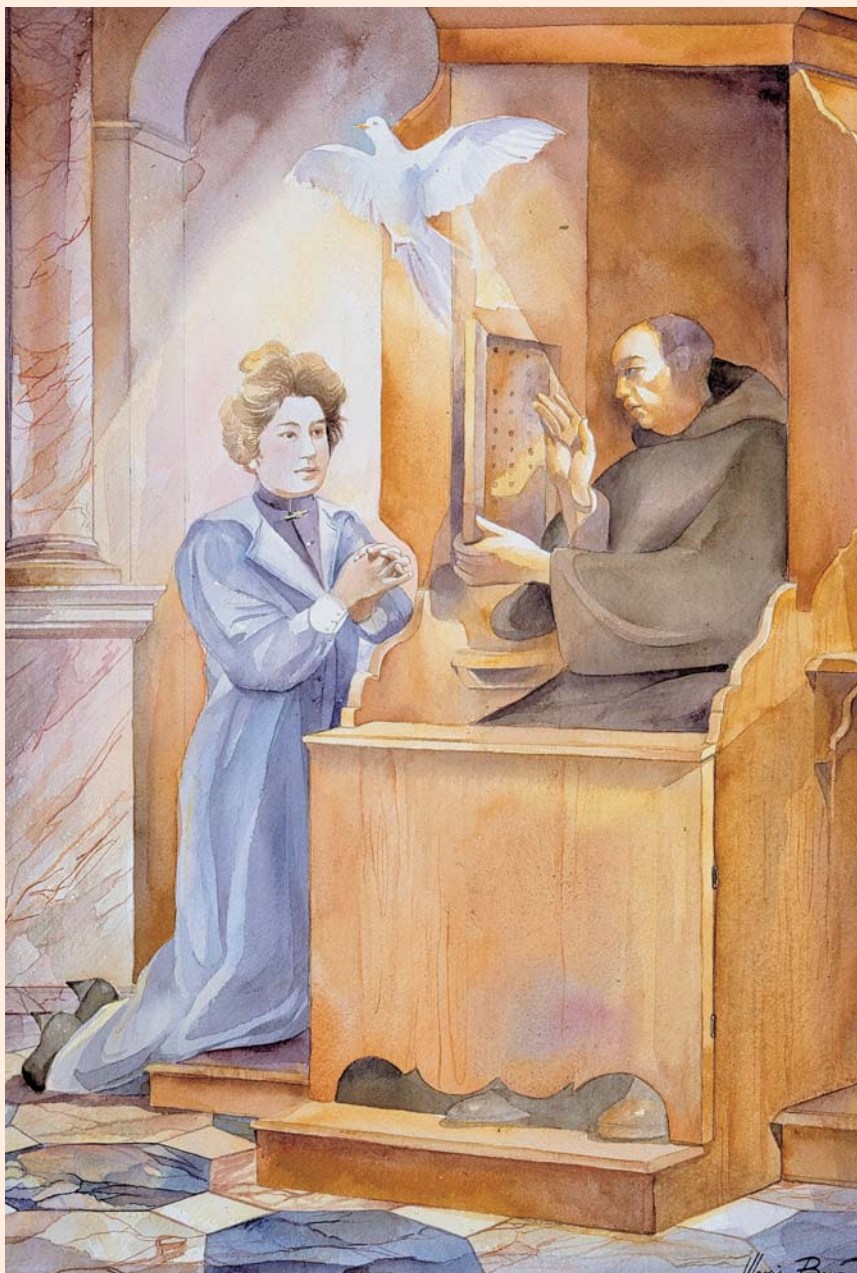
di Mons. Giovanni Scanavino, osa

Madre Teresa Fasce era venuta a Cascia nel 1906 con la precisa intenzione di imitare Santa Rita. Aveva seguito passo passo - attraverso la vita parrocchiale della Consolazione di Genova e la sua guida spirituale, l'agostiniano Padre Ferriello - l'iter della canonizzazione di Santa Rita nel 1900.

Si era fortemente innamorata di Santa Rita. L'aveva colpita soprattutto la maternità di Rita, come era riuscita a generare alla vita eterna i suoi due figli, educandoli al martirio in un tempo di grande violenza. L'aveva edificata l'opera di pacificazione che Rita aveva esercitato tra le famiglie di Cascia dopo l'assassinio del marito. Ripensava spesso al suo ingresso miracoloso in monastero, accompagnata dai suoi tre santi protettori (San Giovanni Battista, Sant'Agostino e San Nicola da Tolentino), e poi a quella stigmatizzazione operata dalla spina del Crocifisso che l'aveva consacrata vera sposa mistica di Gesù crocifisso e risorto.

Ogni particolare dell'esperienza ritiana, messa in luce dal processo di canonizzazione, era sognata e vissuta interiormente dalla

**Madre Fasce
 si era fortemente
 innamorata di
 Santa Rita**



Maria Teresa Fasce con il Padre Spirituale (opera di Bonaduce, sec. XX).

L'ALVEARE OGGI

Fondato nel 1938 dalla Beata Madre Teresa Fasce e parte integrante del Monastero Santa Rita di Cascia, l'Alveare di Santa Rita sostiene bambine e ragazze in difficoltà provenienti da famiglie con problemi socio-economici.

Oggi, l'Alveare è una casa d'accoglienza che assicura ai suoi giovani ospiti (le Apette e i Millefiori) tutto ciò che è necessario per farli crescere sereni, garantendo loro istruzione, assistenza sanitaria e psicologica, l'adeguato nutrimento e una casa piena d'amore.

Il teatro, per valorizzare le diversità

Questo è il secondo anno, che abbiamo intrapreso con le Apette, un percorso teatrale. Vorrei spiegarvi i motivi che ci hanno portato a questa scelta.

Il teatro permette alle Apette di esprimere le proprie inclinazioni attraverso le emozioni, in un percorso di scoperta di se stesse e del proprio rapporto con l'Altro. Consente di aprirsi agli altri ed insegna l'empatia, la comprensione. Regala soddisfazioni che aiutano ad acquisire fiducia in se stessi e rafforza l'autostima.

Lavorare in gruppo offre l'opportunità di conoscere l'altro e trascorrere del tempo in modo più rilassante e sereno. Aiuta a perseguire un obiettivo comune. Permette, a chi lo fa, di avviarsi in un percorso di ricerca dentro di sé, volto a favorire una costruttiva gestione delle proprie emozioni, una maggiore consapevolezza del proprio modo di essere, alla scoperta di forze preziose per sostenere e affrontare situazioni difficili, sentimenti contrastanti, emozioni forti e spiccare il volo con ali più sicure e resistenti. Insomma è proprio una scuola di umanità, si impara a valorizzare le diversità.

L'anno scorso abbiamo iniziato con la scrittura creativa e valorizzato il lavoro delle Apette. La rappresentazione finale ha tracciato la strada da percorrere; l'entusiasmo e le gratificazioni vissute dalle Apette, hanno generato interesse per questa forma di espressione tanto da decidere di mettersi subito al lavoro per il prossimo spettacolo. Dall'ottobre 2017, Apette ed educatrici si riuniscono una volta a settimana per leggere, provare, creare... Quest'anno, il laboratorio teatrale viene fatto internamente senza la guida di persone esperte, ma auspichiamo di poterci avvalere nel futuro di figure professionali che darebbero alla nostra esperienza quel valore aggiunto che vogliamo trasmettere. La storia è stata scelta e vi aspettiamo alle Porte Aperte per potervi trasmettere nuove emozioni!

(Violanda Lleshaj, direttrice dell'Alveare di Santa Rita)





Madre Maria Teresa Fasce.

giovane Marietta. Solo così si possono spiegare le sue scelte future, che ricalcano fedelmente la “via crucis” di Rita.

Madre delle monache e delle Apette. Ispirata dalla Regola di Sant’Agostino, la Fasce aveva cominciato ad essere vera madre di tutte le Consorelle del Monastero: questo fu il suo noviziato. Aveva cercato subito di “essere amata più che temuta”, “obbedita e amata come una madre”; così si esprime Agostino nella Regola.

Così, quando si presentò la prima Apetta, si dimostrò più che pronta ad accoglierla e ad abbracciarla come una figlia. Lo stesso affetto, la medesima tenerezza. Il velo non le impedì di mostrarsi madre come Rita; la sera terminava sempre con la

preghiera e con il bacio materno. Può una Suora essere veramente madre? Tutti quelli che l’hanno conosciuta confermano di sì. Anzi, è proprio il cuore materno della Fasce che ha trasformato una comunità monastica in una fraternità d’amore e un collegio in una famiglia ricca di affetto. Quando l’amore nasce dal Cuore di Cristo, non c’è la minima ombra. Si vive solo per amore. Sant’Agostino diceva con grande autorevolezza: “Sia in noi la radice dell’Amore di Dio: da questa radice non può che nascere il bene.

L’anello della Professione Solenne di Madre Fasce.



Perciò, ama e fa’ ciò che vuoi!”.

Il vero amore accresce la creatività. Bisognava sfamare tutte, monache e bimbe, in tempi di carestia e di guerra.

La paura fa tremare, non l’amore. Bastava chiedere qualche dispensa e le monache più robuste in compagnia delle bimbe cominciarono ad uscire dal monastero a chiedere viveri, la famosa questua dei poveri. Così ce n’era anche per i poveri casciani, diventati figli anche loro, quando i papà e i fratelli maggiori erano al fronte.

L’epoca della guerra a Cascia accorcì le distanze tra il monastero e la città. Sempre per il cuore materno della Fasce, che meditava il

La sera terminava sempre con la preghiera e con il bacio materno. Può una Suora essere veramente madre?

I fiori e le api

CHI SONO IO...

Mi chiamo Andrea, ho 10 anni e frequento la V elementare. Sono nato e vivo a Cascia. Frequento l'Alveare dalla prima elementare, dal lunedì al venerdì fino alle ore 18.30 circa, poi mamma oppure papà mi vengono a prendere e torno a casa dal mio fratello più grande.

LA COSA CHE MI PIACE DI PIÙ DELL'ALVEARE...

Qui in Alveare mi trovo bene, mi piace svolgere i compiti insieme ai miei amici, con l'aiuto dell'educatrice. Mi diverto molto nel momento del pranzo, il cibo è ottimo. Quando ci troviamo insieme, noi bambini giochiamo, parliamo della scuola e ci scambiamo le figurine. Ho trovato tanta serenità in Alveare, tante persone che mi vogliono bene e le ringrazio per tutto ciò che mi hanno insegnato.



Andrea,
Millefiori



Emanuela,
Apetta

CHI SONO IO...

Il mio nome è Emanuela, ho 17 anni. Sono una ragazza molto determinata. Nel mio futuro vedo tante cose belle e per questo non vedo l'ora di poterle conoscere. Una volta uscita dall'Alveare, andrò all'università per studiare psicologia infantile.

LA COSA CHE MI PIACE DI PIÙ DELL'ALVEARE...

L'Alveare, oltre ad essere un luogo pieno di fede, è un luogo pieno di conoscenze, sentimenti ed è il posto in cui risiedono forti emozioni. Ormai per me l'Alveare è la prima casa. Sono arrivata qui da bambina, avevo 7 anni. Per me la parola casa ha un significato molto profondo, vuol dire famiglia. Casa è accoglienza di pensieri, contatto, amore, condivisione e specialmente collaborazione. Qui ognuna di noi trova il posto per esprimere le proprie potenzialità.

Vangelo e apriva le porte senza paura. Ogni tanto ci vuole un tempo di difficoltà e di miseria, come il recente terremoto. Anche oggi si sono viste meraviglie: il cuore si dilata e la Casa di esercizi diventa la casa

di accoglienza (oggi, ha lasciato il posto a quello che sarà il Nuovo Ospedale di Cascia, ndr); la Casa di accoglienza vocazionale diventa un nuovo monastero di clausura per sedici anime belle di Tolentino. Avanti

su questa strada: quando non si raffredda la carità, si vedono nuove meraviglie, grazie a Santa Rita e a Madre Fasce; precedentemente anche grazie al Beato Simone e al grande Agostino! ■

Un lascito, dono d'amore

Ricordando nel tuo testamento
chi è più indifeso,
puoi cambiare la vita di qualcuno
per sempre

Destinare anche un piccolo lascito testamentario al Monastero Santa Rita da Cascia significa lasciare il segno della tua generosità nel tempo. Grazie ai lasciti, possiamo sostenere l'Alveare di Santa Rita, una speranza per tutte le Apette, le bambine che erediteranno il tuo amore.

Scrivici a monastero@santaritadacascia.org
e riceverai informazioni su come fare per aiutare i minori in difficoltà che hanno bisogno di te.





di Marta Ferraro

Il 17 e il 18 marzo si è svolto a Cascia l'incontro nazionale della Pia Unione Primaria di Santa Rita. Il tema scelto per questa edizione è stato "Amare con la misura dell'Amore Divino". Prendendo in prestito alcuni scritti di Sant'Agostino e della Beata Maria Teresa Fasce, Suor Giacomina ha offerto un momento di formazione agli 800 associati provenienti da tutta l'Italia. Nel suo discorso, la religiosa ha ribadito cos'è l'Amore Divino e come esso gratuitamente si concede con infinita misericordia ai cristiani. «Tutti gli uomini amano, ma ciò che va rintracciata è la radice dell'amore. L'amore puro si basa, come quello di Dio, sulla carità», ha sottolineato l'agostiniana. Un amore vissuto secondo regole umane può sva-

Una grande famiglia riunita nel nome di Santa Rita



nire, quello caritatevole lascia i suoi frutti e a tal proposito Suor Giacomina ha presentato alla platea la signora Olga, una delle prime

Apette ospitate dal Monastero Santa Rita nell'ambito del progetto Alveare. La donna, ormai ottantenne, con la sua presenza ha testimoniato l'eredità della Beata Fasce, fondatrice dell'opera di carità, che ha vissuto amando intensamente il prossimo.

«Manda un bacio al nonno o manda un bacino alla Madonna. A tutti noi da bambini è stato rivolto quest'invito e questi sono stati i nostri primi incontri con l'amore e la fede», ha detto padre Ludovico, assistente ecclesiastico della PUP, durante la sua omelia, traducendo nella praticità dei gesti quotidiani l'amore, le sue





Mario Cusumano, responsabile della PUP di Caltabelotta, che quest'anno ha realizzato il suo desiderio di portare la statua di Santa Rita della sua parrocchia in processione a Cascia, ha raccontato: «Siamo un gruppo di 150 persone e siamo molto uniti. Ci incontriamo per recitare i Quindici Giovedì e per pregare ogni 22 del mese. Non esitiamo mai, però, a preparare un dolce e man-

espressioni e i luoghi nei quali esso si manifesta. «Il primo luogo nel quale lo sperimentiamo è la famiglia, poi lo incontriamo in parrocchia, nel vicinato, nelle associazioni», ha aggiunto il padre. La stessa PUP è vissuta dai suoi associati come una grande famiglia che ha scelto di mettere al centro della propria vita l'esempio di Santa Rita.



giarlo tutti insieme». «Siamo venuti qui a chiedere la grazia di continuare così, come una famiglia», gli ha fatto eco un associato.

Fondamentali per il gruppo siciliano sono le donne che, con la loro tenacia, sono riuscite a coinvolgere i mariti in questo percorso. «Sono arrivato da poco nella chiesa di Maria Santissima dell'Itri e quello che mi ha colpito è stato vedere tanti uomini raccolti in preghiera»



ha raccontato il sacerdote, don Antonio Corda. Gina è una di quelle donne che ha trovato nell'esempio di Rita la forza e la consolazione per affrontare il suo compito: accudire la figlia disabile: «Non sono arrabbiata con la vita. Non vedo perché dovrei esserlo. Ognuno ha una missione. Le maestre, ad esempio, insegnano. A me è stato affidato questo compito. Chiedo a Santa Rita tanta forza per continuare a fare



ciò che faccio, al resto penserà lei. I santi sono come i genitori amano tutti i loro figli, ma non possono fare le grazie a tutti. La mia bambina è un dono prezioso e questo è sufficiente».

Le donne di Caltabellotta, sfidando la neve, hanno portato la statua di Santa Rita in processione e per devozione lo hanno fatto a piedi nu-



di, vestendo il tipico abito agostiniano. Proprio come in una famiglia, è stata fondamentale la collaborazione di tutti i gruppi. Ognuno ha svolto la propria parte affinché la macchina organizzativa funzionasse al meglio: quelli di Avellino e di Coccaiglio hanno donato le rose per l'addobbo della statua, la PUP di Enna ha animato l'Adorazione Eucaristica, mentre, quella di Reggio Calabria, la preghiera della Via della Spina. Tutti hanno portato il loro stendardo, come segno di appartenenza e di vicinanza agli ideali dei quali la PUP si fa promotrice. Intanto la famiglia si è allargata con l'affiliazione di altre due realtà: Celano (L'Aquila) e Galliciano nel Lazio (Roma).

Rita mette pace alla sua prima festa

di Mauro Papalini, storico agostiniano



Urna di Santa Rita (Basilica di Santa Rita in Cascia).

Con due brevi del 2 ottobre 1627 e 4 febbraio 1628 Urbano VIII beatificava ufficialmente la Beata Rita: da allora quindi si poteva celebrare solennemente la sua festa. Il 22 maggio 1628, a Cascia, fu celebrata con tutti gli onori la festa della nuova beata. Il Comune assegnò 300 scudi per le spese (una bella somma!), le porte della città vennero adobbate con grande pompa. Il pomeriggio della vigilia, 21 maggio, le campane di tutte le chiese di Cascia e delle 40 ville del territorio suonarono insieme a lungo; si dice che arrivò tantissima gente. All'ora dei primi Vespri, tutto il clero secolare e regolare era pronto, ma improvvisamente scoppiò una disputa su chi doveva presiedere le ce-

rimonie: il clero secolare voleva presiederle perché era festa comunale, i frati agostiniani sostenevano che spettava a loro perché Rita era agostiniana. Cominciarono a volare parole grosse fino agli insulti. Le monache, spaventate, si strinsero tutte intorno al corpo della loro consorella supplicandola di mettere pace. Allora, la Beata Rita mosse il capo e una mano verso il popolo proprio mentre preti e frati in veste liturgica erano passati alle vie di fatto. Centinaia di persone che facevano ressa intorno, videro chiaramente questo movimento del corpo. Il

***La Beata Rita mosse
il capo e una mano***

VIVONO IN CRISTO

A te, Signore, umilmente raccomandiamo questi nostri defunti, perché come nella loro vita mortale sono stati sempre amati da Te d'immenso amore, così ora, liberati da ogni male, entrino, per Tua grazia nel riposo eterno. Amen.

Alfia Lo Faro (Orange - Australia)
 Andrea Marinelli (Roma - Italia)
 Anna Appolloni (Dueville VI - Italia)
 Anna Maria Longhi (Ancona - Italia)
 Antonietta Vardanega (Possagno TV - Italia)
 Antonina Grassia (Randazzo CT - Italia)
 Antonio Cecchini (Canino VT - Italia)
 Carla Nera (Subiaco RM - Italia)
 Caterina Benincasa (Milano - Italia)
 Elena Ruggiero D'Agosto (Moio della Civitella SA - Italia)

Fortunatina Iavarone (Bari - Italia)
 Gabriele Sbarro (Casarano LE - Italia)
 Gina Corso (Palermo - Italia)
 Giovanni Battista Costadone (Gambolò PV - Italia)
 Giuseppe Ancona (Rutigliano BA - Italia)
 Hans Martin (Heerbrugg - Svizzera)
 Ione Siani (Cava de' Tirreni SA - Italia)
 Joaquina Abenia Rubio (Saragozza - Spagna)
 Karen Scopa (Falkirk, Scozia - Regno Unito)
 Maria Isabella Stancati e Mariano Strangio (Roma - Italia)
 Mariapia Vaglio Torri (Cremenaga VA - Italia)
 Mario Daniele (Napoli - Italia)
 Mario Savino (Noicattaro BA - Italia)
 Monica Reitano (Catania - Italia)
 Olga Ghisolfi (Volpedo AL - Italia)
 Rita Incontri (Ovada AL - Italia)
 Santa Pantaleoni (Fabriano AN - Italia)

SINODO DEI GIOVANI

La XV Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi sul tema «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale» si terrà dal 3 al 28 ottobre 2018. Un itinerario, che ha previsto la riunione presinodale dal 19 al 24 marzo 2018 e la stesura dell'*Instrumentum laboris*, ovvero il documento che raccoglie anche le risposte al questionario inviato alle Chiese locali di tutto il mondo.

Rileggere la Chiesa attraverso gli occhi delle nuove generazioni è una delle priorità che Papa Francesco ha indicato a tutte le Chiese locali del mondo, sin dall'ottobre 2016, quando fece il primo annuncio sul sinodo dei giovani. Tante, le iniziative messe in campo sia a livello centrale (dalla Segreteria del Sinodo dei vescovi) che localmente dalle singole diocesi, pensate per rendere l'appuntamento in programma in ottobre un autentico evento di Chiesa secondo le intenzioni del Santo Padre, che ha chiesto una partecipazione attiva anche da parte dei giovani, inclusi quelli appartenenti ad altre fedi. (MG)

clero, spaventato e compunto, si placò; gli agostiniani lasciarono al clero secolare l'onore di presiedere le cerimonie liturgiche.

Questo fu solo il primo di più movimenti del corpo di Santa Rita lungo i secoli: il fatto è concordemente attestato da molte fonti e riportato anche nei vari processi per la canonizzazione di Santa Rita, insieme al fenomeno più famoso: il profumo di rose che emana dal corpo della santa ogni volta che ella ottiene qualche grazia da Dio, come afferma la tradizione popolare. ■

LA PREGHIERA

Questa è Cascia.
 Essere chiamata, accolta e amata.
 Il sole sulla pelle, il profumo di rose e stelle.
 La serenità che mi prende a braccetto, la speranza mi accarezza il petto.
 Scende una lacrima tra le azzurre navate...
 Arrivarti vicino, trovarti un posticino, guardarti per ore e sentirsi debitore.
 Ancora una Grazia ti chiedo Rita, a te che conosci così bene la mia vita.
 Lo percepisco, la mia voce ti è arrivata, ora mi sento rassicurata.
 Questa è Cascia.

*(Preghiera scritta dalla nostra lettrice
 Tanja Gobbato)*

«Santa Rita mi ha fatto innamorare della bandierina»

Massimiliano Grilli,
la santa e il nostro monastero

Negli ultimi 30 anni, ha scalato il successo professionale come arbitro nel mondo del calcio: dai primi passi ai massimi livelli regionali, fino a raggiungere come assistente arbitrale la serie A e, quindi, le più importanti competizioni internazionali. In questa lunga ascesa, fatta di gare ad alta tensione emotiva, fatta di decisioni difficili, come la scelta di passare da arbitro a guardalinee, Massimiliano ha sempre affrontato tutto in compagnia di Santa Rita, “la santa che sorride sempre”, come la chiama lui, che mai lo ha lasciato solo, nemmeno sul campo da gioco...

Massimiliano, quando nasce il tuo amore per Santa Rita? Avevo sei, sette anni... Sono entrato in Basilica coi miei genitori ed era come se mi chiamasse... Più la guardavo, più sentivo qualcosa di forte... Difficile da spiegare... La sentivo dentro. Quest'attrazione è diventata col tempo una necessità, per cui ogni tanto *devo* andare a Cascia.

Di Santa Rita hai detto che è “la santa che sorride



Massimiliano Grilli (a destra), anche quando era assistente arbitrale nella serie A, portava sempre sul cuore l'immagine di Santa Rita.

sempre”... Sì, io la vedo sempre che trasmette quella dolcezza e quella serenità... riesco a vederla sempre sorridente. E quando mi trovo a vivere periodi difficili, non mi sono mai demoralizzato e ho detto sempre a me stesso... è finito un percorso adesso... ne iniziamo un altro, ma non sono solo... Ho sempre lei vicino a me.

Tu sei stato un grande professionista del calcio: arbitro, prima, e guardalinee, poi. Santa Rita che ruolo ha avuto nella tua carriera? Io la vita la vedo come una sfida.

Il mio cammino arbitrale è stato lo stesso... In tutti questi passaggi, Santa Rita l'ho sempre avuta vicino a me. Mi ha dato quella forza di innamorarmi della bandierina, perché non è facile passare da arbitro a assistente, è un ruolo completamente differente. Mi sono tenuto sempre nel mio taccuino, che tenevo sul cuore, un'immagine di Santa Rita. Ogni volta che dovevo scendere in campo, un istante prima che abbandonavo lo spogliatoio, guardavo questa effigie ed era come se Santa Rita mi tra-

smettesse un sorriso e mi dicesse: “Vai tranquillo, perché io sono al tuo fianco”, anche nelle gare molto importanti.

Quando arrivai in serie A, feci una promessa a Santa Rita. Guardandola, è stato come se avessimo pronunciato la frase “Proviamoci... Vediamo se riusciamo ad arrivare insieme all'internazionale”. È stata tipo una “sfida col sorriso” che ho accettato davanti all'urna... E così le ho portato la mia maglia come ringraziamento.

Poi, ho conosciuto Serena, mia moglie. Un giorno d'inverno, decidiamo di partire perché avevo la grossa

Ogni volta che dovevo scendere in campo era come se Santa Rita mi trasmettesse un sorriso

necessità di andare da Santa Rita e ci volevo portare anche lei. Partiamo e comincia a nevicare. Noi siamo passati e sembrava che la strada si aprisse... Siamo arrivati, abbiamo salutato anche Suor Giacomina... Siamo andati un po' in chiesa... Siamo ripartiti... Nessuna difficoltà per la strada. Poi, nel pomeriggio, ho saputo che aveva nevicato tantissimo e che le



Suor Giacomina Stuani, direttore editoriale di Dalle Api alle Rose, con la maglia ricevuta in dono dalla Cremonese, con cui Massimiliano Grilli collabora.

strade erano non più percorribili. È stato come se Santa Rita mi avesse detto: “So quanto è importante per te venire a trovarmi... Parti tranquillo, non ci saranno difficoltà”.

A proposito di Suor Giacomina, il direttore editoriale di “Dalle Api alle Rose”... Come nasce il vostro rapporto? Oggi tu collabori con la Cremonese, sai che lei è milanista? Sì (sorridente, *nda*), me l'ha detto. Con Suor Giacomina, è nata subito un'intesa reciproca, perché lei è un'ex atleta... una persona di una gioiosità che ti fa innamorare, a sentirla parlare... Così è

venuto fuori che lei era tifosa del Milan e quindi le feci la promessa che appena avessi diretto una partita del Milan, le avrei portato la maglia di un giocatore particolare... E infatti le portai quella del “Faraone”... El Shaarawy... E le ho detto: “È unica, come sei unica tu”. Vorrei ricordare anche un'altra persona, da cui ho ricevuto in dono una statua di Santa Rita piccola, in bronzo. Per lui nutro profondo rispetto e gratitudine... È stato un gesto che mi ha toccato profondamente e lo voglio ringraziare di cuore. Lui è una persona dal cuore immenso. ■

Grazie, Suor Antonietta

a cura delle Consorelle

«**È** una morte che mi colpisce in modo particolare. È vero, ci ha provato diverse volte a lasciare questa fragile tenda che ci contiene, ma soltanto oggi il Signore ha silenziosamente aperto al bussare del suo desiderio. Che dire? L'e-

vento fa riemergere in me tanti momenti vissuti al suo capezzale quando le portavo Gesù o nei brevi momenti di crisi per l'acuirsi del male. Ricordo in modo particolare il suo voler sostare davanti all'Ostia per chiedere perdono della sua inadeguatezza, delle sue inadempienze e il

suo farsi portavoce dei peccatori. Era davvero una intercessione vivente e immagino come offrisse la sua malattia, la sua lunga impotenza. Non era solita menzionarla, ma c'era ed era visibile! La porto nel cuore e prego che il Signore soddisfi il suo desiderio di salvezza per sé e per i fratelli bisognosi».

Queste parole di Madre Monica, Preside della Federazione dei Monasteri Agostiniani d'Italia "Madre del Buon Consiglio" (e superiora del Monastero che nel novembre del 2016 ci ha ospitate nel post terremoto per 42 giorni, tempo di prova

***il Signore ha
aperto al
bussare del
suo desiderio***

che Suor Antonietta ha sopportato e superato nonostante la sua grave infermità...), descrivono bene la nostra sorella Suor M. Antonietta Stella, che il Signore ha chiamato a sé il 14 febbraio scorso, alle soglie dei novant'anni di vita: un'anima bella, umile, semplice, candida, che ha fatto del servizio alla Comunità e della preghiera il respiro di tutta la sua vita. Quando il fisico ha cominciato a sentire i limiti



Suor Antonietta, in occasione della sua Professione Solenne.

Le sue mani non si staccavano mai dal Rosario

della malattia, per il morbo di Parkinson che le ha impedito pian piano qualunque movimento, le sue giornate erano colmate dalla preghiera continua. Le sue mani, insieme alle labbra e al cuore, non si staccavano mai dal Rosario. Quanti ne ha pregati per la sua comunità e per tutti! Tanti sorrisi e tanta gratitudine per chi le era accanto ad assisterla, alla sua numerosa famiglia con i nipoti che le hanno voluto un bene grandissimo: così ha risposto ogni volta che i limiti dell'a-



vanzare della malattia le toglievano man mano le capacità fisiche e l'unica cosa ne-

cessaria era contemplare il Volto di Cristo nella preghiera. Mai un lamento, semmai sulle labbra il nome del Signore... "la sorgente della costituzione del tutto, la luce della verità che siamo chiamati a raggiungere e la fonte della felicità che siamo chiamati a bere" (Sant'Agostino, *La Città di Dio*, 8, 10, 2).

Grazie, Antonietta. Hai servito il Signore e tutti noi con dedizione e amore, hai seguito Cristo sulla via dei consigli evangelici per il Regno dei cieli. Possa tu comparire con fiducia davanti a Lui e riconoscerlo come lo Sposo che ti invita alla gioia delle nozze eterne. ■

DAMMI UN CUORE CHE ASCOLTA...

Carissima amica,

"rientra nel cuore: lì esamina quel che forse percepisci di Dio, perché lì si trova l'immagine di Dio; nell'interiorità dell'uomo abita Cristo, nella tua interiorità tu vieni rinnovato secondo l'immagine di Dio". Questo è il pensiero del nostro padre spirituale Sant'Agostino. C'è una sfida a cui tutti siamo chiamati: quella di imparare a guardarsi dentro. La scelta di vita, infatti, si realizza nell'ascolto del proprio cuore, alla ricerca dei desideri più veri e profondi che il Padre stesso vi ha nascosto.

Ti proponiamo qualche giorno per ascoltare, pregare, discernere, vivere alla scuola del Signore...

CORSO DI ORIENTAMENTO VOCAZIONALE FEMMINILE

dal 6 (sera) all'11 (mattina) agosto 2018

Per informazioni: Monastero Santa Rita - Cascia PG
tel.: + 39 0743 76221 - email: monastero@santaritadacascia.org

Il tuo 5xmille
per le tue figlie, le tue sorelle,
le tue cugine, le tue nipoti.

Il tuo 5xmille per le Apette di Santa Rita.



Con il tuo 5xmille sostieni la grande famiglia
dell'Alveare di Santa Rita e aiuti le Apette a diventare grandi.

C'è un filo che unisce i devoti di Santa Rita da Cascia e li stringe in un'unica, grande famiglia. È un filo fatto di amore, carità cristiana e generosità. Un filo che oggi diventa la tua firma, quella che servirà a destinare il 5xmille della tua dichiarazione dei redditi alla Fondazione Santa Rita da Cascia onlus. Grazie a quel semplice gesto che a te non costa nulla, sosterrai l'operato dell'**Alveare di Santa Rita** che accoglie ragazze in difficoltà economica e sociale, le Apette, e che negli oltre 70 anni di attività ha offerto a migliaia di giovani l'opportunità di studiare, crescere e vivere serenamente. Scrivi il codice fiscale **93022960541** nello spazio destinato alle associazioni non lucrative e con una semplice firma, avrai stretto ancora di più quel filo che ti lega alla famiglia di Santa Rita da Cascia.



FONDAZIONE
**SANTA RITA
DA CASCIA** onlus
Fiore di carità

www.santaritadacascia.org/fondazione
fondazione@santaritadacascia.org
tel. +39.06.39674099 • +39.0743.76221